

Dal Vangelo secondo Giovanni Gv 1,43-51

In quel tempo, Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo trovò Natanaèle e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaèle gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». Gli replicò Natanaèle: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».

Parola del Signore

Riflessione

05-01-2021

Esperienza!

Trovo molto bella l'espressione di Giobbe quando parlando a Dio dice: "Io ti conoscevo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti vedono". Fare esperienza, vedere è ciò che fa la differenza.

È bello sapere riguardo all'amore, ma provarlo e viverlo è altra cosa. È l'esperienza o, come stiamo affermando in questo tempo, l'incarnarsi e sperimentarsi che ci fa capire davvero il valore di quella cosa.

La parola esperienza, nella sua molteplice possibilità di spiegazione, esprime bene tutto questo.

Esperienza, infatti, dal greco si traduce letteralmente con: "uscire da sé per comprendere una cosa da tutti i lati". Perché un punto di vista è la vista da un punto. Esperienza allora è invitare se stessi a comprendere le cose dai diversi lati.

Ma esperienza, dal latino, vuol dire anche: "esco da me per andare...nella vita". Perché per comprendere la grandezza della vita è necessario andare, muoversi, mettersi alla prova, conoscere sulla propria pelle.

E, infine, "ex-perire" è anche "perire", perché è importante riconoscere che sperimentare è pericoloso e in ogni caso ti viene chiesto di "far morire" qualcosa di te, le tue certezze o idee per fare spazio al nuovo.

La vita ferisce, ma la vita guarisce. Solo scegliendo di immergersi nella Vita avremo modo di sperimentarci e sentire la Bellezza divina come segno di un Dio incarnato che ha scelto me come sua dimora.

Buona giornata!

Nello